

di Viola Concas
Una grande famiglia

Molti anni fa, a Sabbione in Val Bavona, viveva una famiglia molto povera composta da mamma, papà e sei figli chiamati Enrico, Enrica, Angelica, Graziella, Marco e Carlo. In questa storia si parlerà soprattutto di Enrica perché lei era una ragazzina piuttosto speciale.

Un giorno, proprio al sorgere del sole, Enrica si alzò dal suo letto di foglie fresca e riposata, anche se aveva un po' di foglie nei capelli. Si avviò alla fontanella che zampillava accanto allo splüi che usavano come casa, poi congiunse le mani a coppa e con l'acqua raccolta si lavò per bene la faccia. Quel giorno, vista la sua giovane età di cinque anni, le toccava mungere tutte le capre da sola, siccome gli altri sarebbero stati in giro a cercare castagne per tutto il giorno. Andò dunque allo splüi, che era la stalla, e cercò uno sgabello per sedersi a mungere la prima capra. Lo trovò, lo appoggiò bene a terra e cominciò a mungere una capretta giovane. Tutto andò per il meglio fino a quando perse l'equilibrio e cadde indietro trascinando il secchio pieno di latte, che le si rovesciò addosso, inzuppandola tutta. La capra scappò belando.

- Ehi! - strillò Enrica, indispettita. Si rialzò. Era fradicia, ma incurante si mise a mungere Melika, la sua capra preferita perché era la più tranquilla. Venne la sera e i genitori si complimentarono con lei per aver munto bene tutte le capre.

Quando si svegliò il mattino dopo Enrica andò a prendere la sua cadola. Usava quasi solo quella perché secondo lei la gerla era meno comoda. Tutti i fratelli si incamminarono alla ricerca di legna. Marco s'imbatté in un albero caduto, così chiamò gli altri e tutti caricarono le loro gerle e le loro cadole come non si era mai visto prima.

Il giorno dopo toccò loro andare a raccogliere erbe, frutti e le verdure che coltivavano. Avevano un piccolo campo dove coltivare, ma Enrica preferiva cercare in natura le erbe selvatiche. A lei piaceva molto la minestra di ortica, ma quando cominciò a raccogliere con le mani le grattavano in maniera pietosa, così andò a prendere due grosse foglie di castagno e, usandole come guanti, continuò il suo lavoro. Un po' si punse lo stesso, ma poco importava. Poi prese la cesta e tornò dalla mamma.

Beh, qui vi ho raccontato la vita di questa bambina. Ora la possiamo lasciare lì ai suoi doveri, che proseguiranno per tutta la durata della sua vita.